

SPAGNA

Sempre più a rilento l'applicazione dell'amnistia del 4 agosto

Un solo detenuto politico è uscito ieri dalle carceri spagnole, in seguito all'applicazione dell'amnistia reale promulgata il 4 agosto scorso.

Sono 122 i detenuti politici secondo fonti ufficiali, i reclusi amnistiati, ma diversi avvocati di detenuti politici contestano questa cifra affermando che non più di cento persone hanno beneficiato dell'amnistia in quanto prigionieri politici.

Negli ultimi giorni l'amnistia non è stata applicata ad almeno 400 degli oltre 600 detenuti politici spagnoli — è stata applicata con notevole lentezza al fatto che i tribunali, i quali devono esaminare caso per caso l'amnistia è applicabile a ogni singolo detenuto politico, stanno studiando le istruzioni loro fatte pervenire dal tribunale supremo di giustizia.

Secondo indiscrezioni di stampa, le istruzioni, anche se ispirate a criteri liberali, lasciano un discreto margine di discrezionalità ai vari tribunali che esaminano gli incartamenti processuali dei condannati politici.

Intanto è stato annunciato che non sarà celebrata oggi a Madrid una celebrazione in memoria di Francisco Javier Verdillo, il giovane ucciso venerdì scorso da una guardia civile a Madrid.

Il vescovo ausiliario di Madrid, mons. Alberto Iniesta, cui si era rivolta l'Associazione democratica della gioventù di Madrid, ha rifiutato officiare il servizio religioso, ha fatto presente ai giovani le difficoltà che incontrava a venire incontro al loro desiderio.

Lo afferma un comunicato firmato dallo stesso monsignor Iniesta, il quale esprime «come cristiano e come spagnolo, il mio dolore, la mia costernazione e la mia protesta per fatti di questa natura, che si sono ripetuti diverse volte negli ultimi mesi».

Il PC critica l'orientamento di destra del governo Soares

LISBONA. 18. In un comunicato pubblicato oggi, il Partito comunista portoghese (PCP) esprime la sua «profonda preoccupazione» a destra che il governo socialista tende ad imprimere alla politica portoghese con l'appoggio del Centro democratico e del Partito popolare democratico (PPD).

La commissione politica del PCP afferma che il discorso del capo del governo Mario Soares, in occasione della chiusura del Consiglio di ministri, è stato caratterizzato da un «tono partigiano, settario e da un'anticonformista» elemento che è sempre secondo il PCP, il discorso conferma «il dominante orientamento a destra verso il quale i giornalisti tendono pericolosamente a slittare».

Il documento continua affermando che il primo ministro ha lasciato intendere il pericolo di una frattura definitiva a sinistra e ha compromesso in larga misura lo sviluppo di un processo unitario fra le forze di sinistra».

Wyszynski invia al Papa una lettera di dimissioni

VARSAVIA. 18. Fonti ecclesiastiche hanno reso noto che il primate di Polonia cardinal Wyszynski, che ha da poco compiuto il suo 75° anniversario, ha inviato una lettera di dimissioni al Papa. Ma i sostenitori del cardinale hanno avviato una campagna perché egli rimanga in carica.

Fonti vaticane hanno confermato oggi che il cardinale Wyszynski ha presentato una lettera di dimissioni e che ora spetta al Papa decidere se accettarla in questo momento o in data futura. Il cardinale Wyszynski ha festeggiato i 75 anni il 3 agosto, un'età in cui i vescovi sono consueti, ma non obbligati, ad andare in pensione.

Fonti cattoliche di Varsavia hanno detto che un certo numero di vescovi polacchi sono stati invitati a firmare una petizione per indurre la Santa Sede a rifiutare le dimissioni di Wyszynski. Alcuni membri più giovani dell'episcopato polacco si sarebbero dichiarati molto contrari perché gli era stato chiesto di firmare una petizione in bianco.

Un portavoce del governo polacco ha detto che preferirebbe vedere Wyszynski rimanere primate di Polonia. Il cardinale, infatti, pur opponendosi in varie occasioni al governo, ha sempre mantenuto, nei momenti più gravi di crisi, un atteggiamento equilibrato e responsabile.

DA TUTTO IL PAESE APPELLI PER METTERE FINE ALLA TRAGEDIA DEL LIBANO

Il governo italiano agisca per il ritorno della pace

Continua incessante l'iniziativa di solidarietà con il popolo palestinese — Raccolti e inviati generi di prima necessità, medicinali e indumenti — Rientrata a Roma la delegazione che ha visitato il territorio libanese

Echi e reazioni in tutto il paese sta suscitando la tragedia del popolo palestinese. Numerosissimi, dopo le richieste di aiuti materiali e le manifestazioni di solidarietà, gli appelli al governo italiano perché intervenga decisamente per promuovere il ritorno della pace in Libano.

In comunicato in tal senso è stato formulato dalle giunte comunali di Imola e Forlì. Numerose le iniziative a Bologna: il Comitato unitario antifascista delle città di Imola e Forlì ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri chiedendo un intervento deciso e autonomo al fine di salvare dal genocidio il popolo palestinese, mentre è stato deciso di dare vita a un Comitato provinciale unitario per promuovere e coordinare tutte le iniziative a favore dei palestinesi.

A Roma un comunicato è stato emesso dopo la conferenza di solidarietà della Federazione nazionale Enti locali e Sanità della CGIL con la Federazione generale dei lavoratori palestinesi, al quale ha partecipato anche la Federazione dei sindacati operai e impiegati del Libano. In esso si richiama l'attenzione dell'intervento politico e diplomatico del governo italiano perché si adoperi per sollecitare l'adozione di misure urgenti per porre termine all'inconcepibile genocidio.

L'orrore di Milano per quanto è accaduto e sta accadendo a Beirut e in tutti i villaggi libanesi viene espresso a nome della amministrazione in una dichiarazione dell'assessore comunale Peduzzi, che sottolinea in questi giorni il sindaco: «Al di là di ogni valutazione politica — sottolinea tra l'altro la dichiarazione — è il genocidio che si sta perpetrando in questa città e che rivela la preoccupazione di Milano. Ed è alle possibilità di far cessare questa carneficina che si indirizza l'appello. Urgente, mentre sono in corso raccolte di medicinali e alimenti (fra i quali l'iniziativa della Federazione sindacale di Cuneo, CISL-UIL) a cui anche il comune di Milano darà il suo contributo, è però necessario che l'opinione pubblica si muova e prenda sulle grandi potenze, sulle organizzazioni sovranazionali per recidere alle radici il male che sconvolge tragicamente regioni e popoli».

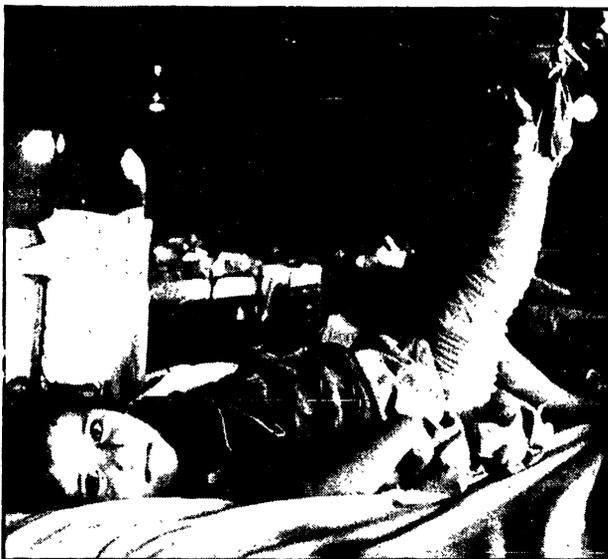
«Per questo — conclude la dichiarazione —, l'amministrazione comunale di Milano, rivolge un pressante invito al governo italiano perché, in un'ottica di solidarietà con il popolo palestinese in lotta che, in tutta Italia, si va assumendo da parte delle forze e delle organizzazioni democratiche e che ha visto il nostro Partito lanciare fin da giovedì 12 agosto un appello per il ritorno della pace in Libano, si adoperi per fermare l'infame strage di Tall Zaatar, espresse dal più importante e popolare mezzo di comunicazione di massa: la TV che finalmente smette gli abiti della falsa neutralità informativa per assumere in prima persona precise responsabilità di valutazione politica e umanitaria su una tragedia che sconvolge la coscienza di ogni uomo, non può che essere elogiata. Rappresenta un fatto positivo — inimmaginabile fino a poco tempo fa — che gli organi democratici abbiano influito ai diversi livelli della nostra società e profondi mutamenti nella coscienza civile nella maturità politica degli italiani intervenuti negli ultimi anni».

Un simile invito è stato rivolto al governo italiano in un ordine del giorno discusso e approvato dal Consiglio provinciale di Venezia, riservato che mette in luce come «sia necessario trovare una soluzione del conflitto che nasca dal rispetto per i diritti di tutti i paesi e di tutti i popoli».

Nel frattempo continua la raccolta di medicinali e generi alimentari destinati al Libano. La Federazione sindacale unitaria, si è tenuta una riunione preliminare per la raccolta di medicinali e generi alimentari. Il centro di coordinamento tra Enti locali, partiti e organizzazioni democratiche e sindacali per raccogliere gli aiuti da inviare al Libano è a Torino è stato predisposto un immediato censimento delle giacenze nei magazzini degli oppositori del regime libico in poche ore il quadro della disponibilità di materiale farmaceutico. Un documento di lavoro è stato elaborato e l'elenco è stato votato all'unanimità anche dalla giunta della provincia torinese.

È stata iniziata la raccolta dei fondi, medicinali e viveri anche nel viterbese dove in seguito un incontro tra la giunta provinciale e le forze politiche e sindacali della zona ha deciso la costituzione di un comitato unitario di coordinamento dei soccorsi. Il centro di raccolta è a Viterbo in via Saffi, 66.

A Rimini al Comitato unitario di solidarietà continua la raccolta di medicinali e generi alimentari. L'amministrazione comunale ha già versato un milione di lire, la Federazione del PCI cinquecentomila, la Federazione socialista centomila, la Federazione dei lavoratori metalmeccanici diecimila.



BEIRUT — Una bambina di due anni scampata al massacro di Tall Zaatar

Un'iniziativa delle due reti andata in onda martedì

Appello dei giornalisti della TV per Tall Zaatar

Accantonata ogni falsa neutralità i promotori della trasmissione hanno assunto precise responsabilità su una tragedia che ha sconvolto la coscienza di ogni uomo

Con una prassi assolutamente desueta, e proprio per questo più significativa, le due reti televisive hanno, mercoledì 12 agosto, in un'ora di tempo diversi, un Appello per Tall Zaatar realizzato congiuntamente dai servizi giornalistici della prima e della seconda rete. Non può essere sottovalutata l'importanza che, per diversi ordini di motivi, attribuiamo a questo avvenimento.

Un sottinteso, anzitutto, il significato che viene ad assumere la condanna dell'infame strage di Tall Zaatar, espresse dal più importante e popolare mezzo di comunicazione di massa: la TV che finalmente smette gli abiti della falsa neutralità informativa per assumere in prima persona precise responsabilità di valutazione politica e umanitaria su una tragedia che sconvolge la coscienza di ogni uomo, non può che essere elogiata. Rappresenta un fatto positivo — inimmaginabile fino a poco tempo fa — che gli organi democratici abbiano influito ai diversi livelli della nostra società e profondi mutamenti nella coscienza civile nella maturità politica degli italiani intervenuti negli ultimi anni.

Un dubbio legittimo se si pensa che il servizio curato e condotto da un gruppo di giornalisti antifascisti, al mondo cattolico, alle masse lavoratrici, ai giovani, alle donne per fermare l'infame strage perpetrata dalle forze reazionarie e imperialistiche inteso a sterminare un popolo che lotta per il riconoscimento dei propri diritti nazionali.

Sempre più violenta la polemica fra il Cairo e Tripoli

Gravissime accuse a Gheddafi in un'intervista di un esule

Il presidente libico, secondo il magg. El Meheishi, organizzerebbe, ospiterebbe e finanzierebbe terroristi arabi, giapponesi, tedeschi e argentini

IL CAIRO. 18. In un'intervista al giornale egiziano Al-Ahram, il maggiore Omar El Meheishi, già appartenente al Consiglio del comando della rivoluzione libica ed attualmente esule ed in esilio a Tripoli, ha accusato il presidente Gheddafi di aver trasformato la Libia in «un punto di raccolta dei terroristi di tutto il mondo», compresi palestinesi, giapponesi, tedeschi, occidentali e latino-americani.

El Meheishi, che si trova attualmente in Egitto dove ha chiesto asilo politico, ha detto che «i terroristi» rifugiati in Libia, comprendono un numero di palestinesi; numerosi appartenenti alla «armata rossa» giapponese, che dispongono di tutto un arsenale di armi, tra cui il «Molotov» e in merito al quale El Meheishi ha detto di avere già avvertito il Cairo; «tedeschi occidentali con i quali Gheddafi sempre secondo El Meheishi, ha organizzato relazioni di cui l'Interpol è al corrente e «fascisti argentini» che spesso visitano in Libia per ricevere istruzioni «su missioni di sabotaggio e di assassinio».

Secondo El Meheishi, Gheddafi è amico «personale» del terrorista di origine venezuelana «Carlos» e gli ha dato una villa a Tripoli. Un milione di sterline per l'attacco compiuto nel dicembre scorso contro la sede vaticana dell'OPEC (Organizzazione

Chiusura del Consolato libico ad Alessandria

IL CAIRO. 18. L'agenzia di stampa egiziana MEN, citando una fonte autorizzata del ministero degli Esteri, annuncia che le autorità egiziane hanno deciso la chiusura del consolato libico di Alessandria a seguito dell'attentato dinamitardo compiuto da «agenti libici» contro un treno ad Alessandria. Il sottosegretario agli Esteri egiziano ha convocato il capo dell'ufficio libico al Cairo e gli ha comunicato la decisione egiziana e ha chiesto che il console libico si dimetta. Il ministro degli Esteri egiziano ha convocato il capo dell'ufficio libico al Cairo e gli ha comunicato la decisione egiziana e ha chiesto che il console libico si dimetta.

Chiusura del Consolato libico ad Alessandria

IL CAIRO. 18. L'agenzia di stampa egiziana MEN, citando una fonte autorizzata del ministero degli Esteri, annuncia che le autorità egiziane hanno deciso la chiusura del consolato libico di Alessandria a seguito dell'attentato dinamitardo compiuto da «agenti libici» contro un treno ad Alessandria. Il sottosegretario agli Esteri egiziano ha convocato il capo dell'ufficio libico al Cairo e gli ha comunicato la decisione egiziana e ha chiesto che il console libico si dimetta.

Chiusura del Consolato libico ad Alessandria

IL CAIRO. 18. L'agenzia di stampa egiziana MEN, citando una fonte autorizzata del ministero degli Esteri, annuncia che le autorità egiziane hanno deciso la chiusura del consolato libico di Alessandria a seguito dell'attentato dinamitardo compiuto da «agenti libici» contro un treno ad Alessandria. Il sottosegretario agli Esteri egiziano ha convocato il capo dell'ufficio libico al Cairo e gli ha comunicato la decisione egiziana e ha chiesto che il console libico si dimetta.

Colpita per ore dalle bombe la zona ovest di Beirut

(Dalla prima pagina)

cato il campo di Tall Zaatar come un centro «di terrorismo internazionale», dove il fantomatico Carlos avrebbe addirittura preparato i raids terroristici di Entebbe e Istanbul.

Si tratta di una manovra scoperta che si accompagna ad una crescente pressione militare. Da parte del movimento progressista dell'OPL, il segretario generale, il compagno Yasser Arafat, ha detto che «La Malfa ha ragione: chiede una politica rigorosa e pensa che soltanto il PCI potrà attuare questa politica».

La Malfa rinnova quindi l'espressione della propria sfiducia in un «riassunto» di una conferenza stampa del «partito dell'«estremo-sinistra» sui problemi da affrontare per far uscire l'Italia dalla crisi, ed accenna alla possibilità di «intelligenti comuni» con PSI e PSDI nel caso che questi partiti assumano una posizione analoga a quella di cui il compagno con cui la Sicurezza popolare si sforza (con esito positivo) di mantenere l'ordine nel settore occidentale della città, malgrado il tremendo difficoltà del blocco e del bombardamento, si muovono in questa direzione.

Negli ambienti palestinesi e progressisti non ci si nasconde che il fatto che il ben al di là della sorte del Libano e del suo popolo, l'eri sera, Yasser Arafat — presentandosi in una conferenza stampa — ha detto che «i combattenti e dirigenti militari di Tall Zaatar che sono riusciti a raggiungere Beirut-ovest» sono stati «accolti» dai falangisti attraverso le vie della montagna — ha accusato gli Stati Uniti, e Kissinger personalmente, di avere «completato un «colpo» contro la balcanizzazione del Medio Oriente» per imporre una soluzione della crisi del Libano in termini di «par american».

La conferenza stampa dei reduci di Tall Zaatar ha toccato momenti di entusiasmo e commozione. Arafat era accompagnato da Yasser Abed Rabbo e da Abu Yihad. Intorno a lui, alcuni guerriglieri in divisa (fra cui tre giovanissime ragazze, un ferito e un morto) hanno cantato in un coro «Zaatar, Salim!» tutti filtrati attraverso l'accerchiamento falangista.

Sono state rievocate le fasi dell'assedio, durato cinquantadue giorni, fino al suo caduto, ai circa tremila caduti, si è denunciato il massacro perpetrato dai falangisti e dalle «tigri» di Chamoun, che non aveva permesso la evacuazione della popolazione civile — al momento della caduta del campo — hanno operato una vera e propria decimazione, assassinando gli uomini, i bambini e le donne, e in un'ora in cui si vedeva il fumo ed anche molte donne e bambini, sotto gli stessi occhi dei delegati della Croce Rossa.

«La strenua resistenza di Tall Zaatar — ha detto Arafat — è un esempio della volontà di lotta e dello spirito di sacrificio del nostro popolo e dei nostri combattenti. La nostra lotta è una lotta costante, una grande tragedia, è anche una pagina di gloria della nostra resistenza».

DALLA PRIMA PAGINA

DC

giacché non mancherebbero vasti consensi a una grande opera di risanamento e rinnovamento della società nazionale. Che ci si accinga a questa opera non dipende solo dal PCI, ma soprattutto dalle altre forze politiche e innanzitutto dalla DC, ed è una naturale conseguenza di questa intesa che lavorano i comunisti, anche con l'atteggiamento assunto nella nuova situazione politica e governativa.

Proprio ieri, nel resto, in una dichiarazione a «Paese Sera» il compagno Bufalini aveva dichiarato che «La Malfa ha ragione: chiede una politica rigorosa e pensa che soltanto il PCI potrà attuare questa politica».

Anche il segretario repubblicano Bassini, in una intervista alla radio ha avuto un giudizio cauto, affermando che «non è questo il momento del gioco al massacro» (con riferimento a manovre sulla sorte del governo) e «controllero il governo sui problemi reali, ma non con quelle pregiudiziali negative che qualcuno si basta a ripetere, indebitamente, al PRI».

Il campo fordist sembra anzi avere rinunciato a battere l'ancora contro i leader Reagan sulla politica internazionale. I consiglieri di Ford gli hanno suggerito di accettare gli emendamenti proposti dal «partito dell'«estremo-sinistra» sui problemi diplomatici dell'attuale amministrazione — per evitare un dibattito sulla «Convention prima dello scrutinio di stanotte. Il pacchetto di proposte che si intitolava analogo a quello di cui Reagan si accinge a sottoporre al Congresso sarà così probabilmente incorporato nel programma del partito anche se giudicato «intollerabile» da alcuni uomini di governo presenti a Kansas City.

Negli emendamenti annunciati da Reagan si accinge a sottoporre al Congresso Ford e Kissinger di «scarsa moralità» nelle relazioni internazionali e di aver «perduto il controllo» di fronte a «una serie di esponenti politici per captare dichiarazioni anche affrettate sui futuri sviluppi politici». E alcuni rapporti di alcuni di qualche partito si sono prestati alla bisogna, senza tener conto che si è appena concluso in Parlamento un dibattito politico molto serio e responsabile, dal quale true vita un governo che è ancora da scegliere alle prove sul fatti e sui problemi concreti del paese. Così, il dc Bodrato (della corrente di «forze nuove») ritiene di poter fidarsi «in nove-dieci mesi» la durata dell'attuale ministero.

Egli naturalmente rifiuta la prospettiva del compromesso storico, anche perché, tra l'altro, «nel PCI l'idea di partito è sempre al di sopra di ogni cosa; in noi non c'è che una dichiarazione al partito e un impegno, visto che tutti gli italiani sanno come il partito di Bodrato, la DC, abbia subordinato perfino al toracamento delle proprie correnti interne gli interessi dello Stato e di tutta la nazione, fino al sacrificio di circa tremila caduti, si è denunciato il massacro perpetrato dai falangisti e dalle «tigri» di Chamoun, che non aveva permesso la evacuazione della popolazione civile — al momento della caduta del campo — hanno operato una vera e propria decimazione, assassinando gli uomini, i bambini e le donne, e in un'ora in cui si vedeva il fumo ed anche molte donne e bambini, sotto gli stessi occhi dei delegati della Croce Rossa.

«La strenua resistenza di Tall Zaatar — ha detto Arafat — è un esempio della volontà di lotta e dello spirito di sacrificio del nostro popolo e dei nostri combattenti. La nostra lotta è una lotta costante, una grande tragedia, è anche una pagina di gloria della nostra resistenza».

Ford

maggioranza necessaria) il capo della Casa Bianca ha rifiutato di autorizzare manovre dietro le quinte.

Il campo fordist sembra anzi avere rinunciato a battere l'ancora contro i leader Reagan sulla politica internazionale. I consiglieri di Ford gli hanno suggerito di accettare gli emendamenti proposti dal «partito dell'«estremo-sinistra» sui problemi diplomatici dell'attuale amministrazione — per evitare un dibattito sulla «Convention prima dello scrutinio di stanotte. Il pacchetto di proposte che si intitolava analogo a quello di cui Reagan si accinge a sottoporre al Congresso sarà così probabilmente incorporato nel programma del partito anche se giudicato «intollerabile» da alcuni uomini di governo presenti a Kansas City.

Negli emendamenti annunciati da Reagan si accinge a sottoporre al Congresso Ford e Kissinger di «scarsa moralità» nelle relazioni internazionali e di aver «perduto il controllo» di fronte a «una serie di esponenti politici per captare dichiarazioni anche affrettate sui futuri sviluppi politici». E alcuni rapporti di alcuni di qualche partito si sono prestati alla bisogna, senza tener conto che si è appena concluso in Parlamento un dibattito politico molto serio e responsabile, dal quale true vita un governo che è ancora da scegliere alle prove sul fatti e sui problemi concreti del paese. Così, il dc Bodrato (della corrente di «forze nuove») ritiene di poter fidarsi «in nove-dieci mesi» la durata dell'attuale ministero.

Egli naturalmente rifiuta la prospettiva del compromesso storico, anche perché, tra l'altro, «nel PCI l'idea di partito è sempre al di sopra di ogni cosa; in noi non c'è che una dichiarazione al partito e un impegno, visto che tutti gli italiani sanno come il partito di Bodrato, la DC, abbia subordinato perfino al toracamento delle proprie correnti interne gli interessi dello Stato e di tutta la nazione, fino al sacrificio di circa tremila caduti, si è denunciato il massacro perpetrato dai falangisti e dalle «tigri» di Chamoun, che non aveva permesso la evacuazione della popolazione civile — al momento della caduta del campo — hanno operato una vera e propria decimazione, assassinando gli uomini, i bambini e le donne, e in un'ora in cui si vedeva il fumo ed anche molte donne e bambini, sotto gli stessi occhi dei delegati della Croce Rossa.

«La strenua resistenza di Tall Zaatar — ha detto Arafat — è un esempio della volontà di lotta e dello spirito di sacrificio del nostro popolo e dei nostri combattenti. La nostra lotta è una lotta costante, una grande tragedia, è anche una pagina di gloria della nostra resistenza».

«La strenua resistenza di Tall Zaatar — ha detto Arafat — è un esempio della volontà di lotta e dello spirito di sacrificio del nostro popolo e dei nostri combattenti. La nostra lotta è una lotta costante, una grande tragedia, è anche una pagina di gloria della nostra resistenza».

Colombo

Il presidente libico, secondo il magg. El Meheishi, organizzerebbe, ospiterebbe e finanzierebbe terroristi arabi, giapponesi, tedeschi e argentini

Il presidente libico, secondo il magg. El Meheishi, organizzerebbe, ospiterebbe e finanzierebbe terroristi arabi, giapponesi, tedeschi e argentini

Tre condanne a morte chieste per guerriglieri turchi

SMIRNE. 18. Il pubblico ministero ha chiesto oggi la pena di morte per tre guerriglieri turchi accusati di aver «coperto» per rovesciare l'attuale regime turco.

Gli imputati sono accusati, in particolare, di avere commesso rapine in banca di avere svolto «propaganda marxista-leninista» e di avere cercato di «saccharizzare» il regime costituzionale.

Condanne fino a cinque anni di reclusione sono state chieste per 17 membri del esercito di liberazione dei contadini e degli operai che è stato attivo nella zona di Smirne negli ultimi due anni.

Il presidente libico, secondo il magg. El Meheishi, organizzerebbe, ospiterebbe e finanzierebbe terroristi arabi, giapponesi, tedeschi e argentini

Il presidente libico, secondo il magg. El Meheishi, organizzerebbe, ospiterebbe e finanzierebbe terroristi arabi, giapponesi, tedeschi e argentini

Il presidente libico, secondo il magg. El Meheishi, organizzerebbe, ospiterebbe e finanzierebbe terroristi arabi, giapponesi, tedeschi e argentini

Il presidente libico, secondo il magg. El Meheishi, organizzerebbe, ospiterebbe e finanzierebbe terroristi arabi, giapponesi, tedeschi e argentini

Il presidente libico, secondo il magg. El Meheishi, organizzerebbe, ospiterebbe e finanzierebbe terroristi arabi, giapponesi, tedeschi e argentini

Il presidente libico, secondo il magg. El Meheishi, organizzerebbe, ospiterebbe e finanzierebbe terroristi arabi, giapponesi, tedeschi e argentini